



**Sale il dollaro
Attesa
per la relazione
di Ciampi**

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi (nella foto) presenta oggi le considerazioni finali alla relazione annuale. Si pronuncerà fra l'altro sulle imminenti scadenze del mercato unico europeo. Voci di aumento del tasso di sconto in Usa hanno fatto balzare il dollaro a 1280 lire. Il rialzo è stato definito normale dai ministri finanziari Stoltenberg (Germania) e Beregovoy (Francia) mentre il Tesoro Usa chiede misure per fermare il rialzo.

A PAGINA 15

**Carboni voleva
truffare
cinque paesi
africani**

In codice si chiamava «Testa d'antelope»: l'operazione in cui è coinvolto Flavio Carboni consisteva nella falsificazione di banconote in circolazione in cinque paesi centroafricani. Il cliché è stato trovato nell'abitazione di Giulio Lena, di Monteporzio Catone, il cui conto bancario consisteva, al momento dell'arresto, in un miliardo e 39 milioni. Il progetto, legato ad un imponente traffico di eroina e hashish aveva anche scopi politici destabilizzanti.

A PAGINA 11

**Si farà oggi
l'accordo
per la scuola?**

Si raggiungerà oggi l'accordo per la scuola? Tutto lo lascia pensare: l'intesa sull'orario, la buona volontà a risolvere la questione salariale. L'appuntamento a palazzo Vidoni è per questa sera ed è esteso a tutte le organizzazioni di categoria, esclusi i Cobas che hanno proclamato uno sciopero venerdì a Napoli. Fondamentale per la trattativa l'incontro di questa mattina tra De Mita, Cgil, Cisl e Uil. I presidi in sciopero denunciano Galloni di comportamento antisindacale.

A PAGINA 12

**Giro d'Italia
nella bufera
I ciclisti
contro Torriani**

Venti di guerra sul Giro d'Italia. Dopo l'ennesima caduta, che anche ieri ha provocato tre feriti - di cui uno, il francese Polsson, abbastanza grave - l'Associazione corridori professionisti ha inoltrato un telegramma al consiglio federale dell'Pci in cui si chiede l'autorizzazione a procedere per vie legali contro gli organizzatori del Giro. Per il vecchio patron, Vincenzo Torriani, si profila un momento difficile: la sua carriera potrebbe addirittura concludersi.

A PAGINA 26

IL TEST AMMINISTRATIVO

I comunisti perdono il 3,9% sulle comunali e il 4,9% sulle politiche
I socialisti guadagnano 3 punti, in netta flessione il Msi

Il Pci in calo alle elezioni comunali va avanti il Psi, la Dc resta stabile

Problemi di rinnovamento

FABIO MUSSI

Elezioni parziali, e amministrative. Impossibile saltare questi caratteri del voto di ieri, la cui verifica si farà comune per comune, provincia per provincia. E la prima autentica prova del risultato sarà nella definizione dei programmi e nella formazione delle giunte. Solo così si completerà la prova elettorale di questo 1988. Ora infatti la politica deve far pienamente il suo corso, in rapporto tra i partiti e con i cittadini, che hanno di nuovo espresso una massiccia partecipazione.

Naturalmente non avrebbe senso negare un significato politico più generale al voto. Il dato che esce è questo: un risultato confortante per la Dc; un successo del Psi; un ulteriore arretramento nostro. Per noi, c'è bisogno dunque non di psicodrammi, ma di più forte lavoro collettivo e di più sviluppato pensiero politico. A partire dall'analisi del voto, che dovrà essere attenta.

Ieri, «a caldo», abbiamo insistito nel richiamare l'attenzione sul voto provinciale. Non è un escamotage, un diversivo. Tradizionalmente, i risultati delle provinciali sono i più omogenei al voto delle politiche generali. Nelle tre province il Pci perde sull'83, ma mantiene l'87. Può essere il segnale dell'arresto dell'emorragia, l'inversione di una tendenza che (con la parentesi dell'84) è costante da anni.

Nelle comunali l'arretramento è secco, anche nelle zone di più tradizionale forza e di più saldo insediamento. Altri, studieranno i «flussi». Ma c'è da dire che le liste verdi, e quelle locali, particolaristiche, civiche, colpiscono soprattutto il Pci. Non tutto quel che si esprime sotto forma di frammentazione può e deve essere raccolto. Anzi, parecchio deve essere contrastato e respinto. Ma la grande «ondata urbana» del '75-'76 si è davvero esaurita. Si sono tumultuosamente accavallate nel tempo attuale domande, bisogni, rivendicazioni che schizzano via come schegge. Tanto più quanto più grandi sono i centri: la percentuale di perdita infatti si aggrava nei capoluoghi. La comunicazione col mondo giovanile si fa sempre più difficoltosa.

Non è che il problema non sia stato visto. Però non è stato risolto, non ha evidentemente ricevuto risposte adeguate (assai più agevolmente la Dc riesce a tenere l'universo del centro, il mondo moderato), il nostro rinnovamento deve andare avanti, dunque.

I Psi pare non soffrire della concorrenza di questi nuovi fenomeni. O, almeno, la compensa pescando voti in numerose vasche, compresa quella comunista: la simmetria tra il nostro arretramento e l'avanzata socialista è fin troppo evidente. Bisogna spiegarla, e non solo rammarcarsene.

Ma si staglia chiaramente un problema («il problema») che non riguarda solo noi, che arretriamo. Ieri, numerosi dirigenti socialisti hanno evocato il «riquilibrio» a sinistra. Ma se, pur in presenza di una redistribuzione di voti, non avanza la sinistra, non diventa, tutta, riconoscibile e identificabile, sufficientemente forte, armata di programmi che rendano credibile una alternativa, la Dc potrà guardare tranquilla la mischia, dall'alto del suo 35 per cento.

Naturalmente, tutto va detto senza dimenticare che il dovere primo ora è di assicurare un buon governo alle amministrazioni locali per le quali si è votato. E per le altre.

PAOLA SACCHI

ROMA. La lunga e travagliata vertenza degli aeroporti si è conclusa. Ieri pomeriggio all'Interind è stata posta la definitiva firma al nuovo accordo. I risultati della nuova intesa, che «corregge» il contratto bocciato, sono giudicati significativi dai sindacati. Ma ieri da un'assemblea di circa tremila lavoratori, sui 12.000 dipendenti dello scalo romano, è venuto un altro no. Contestazioni sulla durata del contratto e sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro.

A PAGINA 13 - UGOLINI A PAGINA 2

RIEPILOGO dei 409 centri nei quali già in precedenza si era votato col sistema proporzionale (sono compresi i capoluoghi).

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	964.182	21,9	2431	25,8	2781	26,8			
D.C.	1.620.303	36,8	4376	35,6	4260	34,9			
P.S.I.	803.389	18,3	2016	15,3	1727	14,2			
P.S.D.I.	221.994	5,0	410	6,3	532	3,6			
P.R.I.	227.455	5,2	369	5,4	357	4,2			
P.L.I.	82.875	1,9	95	1,9	92	1,9			
D. Prol.	38.044	0,9	33	0,5	22	1,4			
P.R. I. Civ.-V.de	17.379	0,4	5	—	1	2,2			
Verdi	47.601	1,1	55	0,1	1	1,9			
M.S.I.	171.665	3,9	251	5,0	325	6,8			
Lega lombarda	21.868	0,5	40	—	—	0,3			
P.S. D'Az.	13.652	0,3	34	0,3	29	0,5			
Liga veneta pens	817	—	1	—	—	0,5			
Altri	169.364	3,8	406	3,8	466	0,7			
TOTALI	4.400.533	—	10.522	—	10593	—			

Alle provinciali il Pci tiene sulle politiche

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le elezioni hanno segnato una flessione del Pci: nelle comunali -3 rispetto a cinque anni fa e -4 rispetto alle politiche dell'anno scorso. Avanzano i socialisti, che in alcune città diventano il secondo partito. La Dc praticamente immobile, i partiti laici hanno tenuto ai livelli inferiori. Generalizzata la flessione del Msi, mentre si consolida la direzione del Pci per un esame più articolato dei risultati elettorali e, quindi, del peso sull'esito del voto dei fattori politici generali e di quelli più specificamente locali.

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 8

L'INCONTRO DI MOSCA

Il presidente americano Reagan incontra un gruppo di dissidenti sovietici
Ma a loro dice: «La perestrojka è un segno di speranza»

Al vertice confronto sui diritti umani

La giornata moscovita di Reagan è stata caratterizzata ieri dal discusso incontro con un gruppo di dissidenti sovietici all'ambasciata americana, seguito da un simbolico concerto di campane al monastero Danilov. Ma neppure in questa occasione solenne Reagan è venuto meno alla tradizione che lo vuole protagonista di clamorose gaffe: parlando con i giornalisti, ha definito i refuznik «persone sgradevoli».

DAI NOSTRI INVIATI
GINZBERG e SERGI

MOSCA. All'incontro con il presidente americano, alla Spaso House, hanno partecipato diverse decine di dissidenti e perseguitati politici, con alcune vistose assenze, quella di Sakharov in particolare. Perché ha voluto vederli? gli hanno chiesto i giornalisti. «Perché mi fanno dimenticare la lontananza da casa». In che senso? «Ogni tanto, con i rompicapote ho a che fare anche dalle nostre parti». Sconcerto generale, e infelice tentativo del presidente di rimediare alla gaffe. Ma a dimostrare che dissidenti ne esistono anche negli Usa, un gruppo di indiani d'America ha fatto una colletta ed è venuto a Mosca, per accusare Reagan di non rispettare i diritti delle tribù. Ieri è stata anche la giornata delle first lady, Raisa e Nancy, che a quanto pare hanno rinnovato la loro amicizia, un po' raffreddata a Washington.

A PAGINA 9 e 10



Gorbaciov e Reagan pochi minuti prima di prendere posto al tavolo del vertice»

E Gorbaciov propone «Riduco l'esercito in Europa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mezzo milione di uomini dell'Armata Rossa in meno sul teatro europeo, e una nuova strategia militare, che trasformi i rispettivi eserciti da forze offensive in strumenti di sola difesa. Sono queste le proposte che i sovietici hanno portato al tavolo delle trattative nella seconda giornata del vertice Reagan-Gorbaciov. Proposte nuove, che saranno valutate con attenzione. Ma se anche, come pare, questo quarto vertice non siglerà accordi «storici», quasi per un paradosso politico, potrebbe passare alla storia come il summit che ha segnato un punto di svolta nei rapporti fra le due superpotenze. I discorsi dei due leader hanno sottolineato l'inversione di tendenza e prospettiva con cui i due paesi si sono finora guardati. Bisogna rafforzare quello che abbiamo raggiunto, ha detto Gorbaciov. E Reagan: dirò al mio successore di continuare su questa strada.

A PAGINA 9

Tumultuosa assemblea del personale di Fiumicino Aerei, vertenza conclusa Fischi ai sindacati

Fiumicino contesta di nuovo il sindacato. Ieri mattina drammatica tensione nel corso di un'assemblea con gli aeroportuali. I rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil hanno tentato di illustrare i risultati della nuova intesa raggiunta, dopo il referendum che ha bocciato il contratto, ma fischi, urla, lanci di monetine hanno impedito il normale svolgimento dell'incontro. L'intesa è stata comunque formalizzata nel pomeriggio.

PAOLA SACCHI

ROMA. La lunga e travagliata vertenza degli aeroporti si è conclusa. Ieri pomeriggio all'Interind è stata posta la definitiva firma al nuovo accordo. I risultati della nuova intesa, che «corregge» il contratto bocciato, sono giudicati significativi dai sindacati. Ma ieri da un'assemblea di circa tremila lavoratori, sui 12.000 dipendenti dello scalo romano, è venuto un altro no. Contestazioni sulla durata del contratto e sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro.

A PAGINA 13 - UGOLINI A PAGINA 2

Vivi meno e salverai Trieste

TRIESTE. Venghino a Trieste, siore e siore, questa è la fiera dei vecchi, «50 e più», tutto ciò che si presume debba servire ad un anziano, in bella mostra nella città più «vecchia» d'Italia: dal nuovo «zoccolo azzurro rilasante» alle ultimissime proteste acustiche, dall'idromassaggio all'agopuntura, dal tivù Grundig con schermo da 37 pollici (si riesce a vederli anche con le cataratte) al lenzuolo per incontinenti Sanipad, «il tuo amico superimpermeabile che assorbe fino a due litri per metro quadro». Però, che tristezza: ma è tutto qui il mondo degli anziani? No, un momento, arrivano gli altri padiglioni, quelli dei «servizi»: banche e assicurazioni con le nuove rendite per una vecchiaia garantita, agenzie di viaggi specializzate in gite in pullman e soggiorni a Palma di Majorca, terminali anagrafici del Comune, stand dell'Usl. Ed infine, un bel po' di anticipazioni premonitrici del grande business che sta per svilup-

«Se vogliamo che Trieste ringiovanisca un po', dobbiamo impedire che la vita si allunghi»: ecco le conclusioni di una ricerca sulla città più vecchia d'Italia presentata dall'assessore provinciale all'assistenza, il democristiano Cannone. Occasione: «50 e più», prima fiera dedicata interamente agli anziani. In mostra di tutto, comprese certe iniziative che speculano sull'abbandono della «terza età».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

pararsi attorno agli anziani, dopo la scoperta che anche fra loro c'è chi ha soldi. Ecco i francesi di «Les Jardins d'Arcadie», sbarcati in Italia con le loro «residenze con servizi comuni per la terza età». Ecco l'Associazione dei «Centri polifunzionali» di Trieste, abitazioni collettive per anziani realizzate da società private, ognuna col suo nome malinconico, quasi un'anticipazione dell'estrema dimora: «La tua serenità», «La fratellanza», «Oasi dell'anziano», perfino «Ad maiores». Stramba ed illuminante, questa rassegna della Fiera di Trieste, prima e unica in Italia, che dall'anno prossimo assumerà cadenza annuale, privilegiando comunque la parte-servizi. L'idea è stimolata dalla condizione stessa di Trieste, città più anziana d'Italia. Si è fatto, in Fiera, anche un convegno, partito dalla premessa che Trieste anticipa di trent'anni quella che sarà la condizione nazionale del post-Duemila. Un laboratorio da studiare a fondo, insomma. L'assessore provinciale all'assistenza, il dc Salvatore Cannone, ha presentato intanto un megastudio sugli anziani della provincia, 78mila ultra-

sessantenni su 270mila abitanti. Le nascite crollano, la vita media si allunga, non esiste immigrazione. Col ritmo attuale, calcola lo studio presentato dall'assessore, la città potrebbe letteralmente scomparire nell'arco di 91 anni, né uno di più, né uno di meno. Già per le prossime amministrative sono stati ridotti da 30 a 24 i seggi del Consiglio provinciale.

Conclusioni della ricerca? Testualmente «se vogliamo che Trieste ringiovanisca un po' dobbiamo quindi impedire che la vita si allunghi; fare più figli; dar corso ad una economia tanto ricca da riuscire a chiudere positivamente il saldo migratorio». Ma, precisano pignole, «tutto ciò, a lume di ragione, è impossibile che accada, almeno per il prossimo trentennio, per il motivo che sembra difficile che a Trieste si decida di accorciare la vita». Vivere tutti, vivere meno? Se è humor nero, è l'unico sprazzo delle 150 pagine della ricerca.



**Celentano
in aula:
«Presidente,
posso cantare?»**

È iniziato ieri il processo in Corte d'assise a Adriano Celentano per il monologo anticaccia pronunciato prima del referendum. Il presentatore, apparso tranquillo e disinvolto, si è difeso sostenendo che non aveva intenzione di falsare il voto e ha risposto con battute alle domande di un giudice. A un certo punto ha detto: «Presidente, le posso cantare una canzone». Alla fine dell'udienza è apparso ottimista: «Penso che finirà bene».

A PAGINA 11